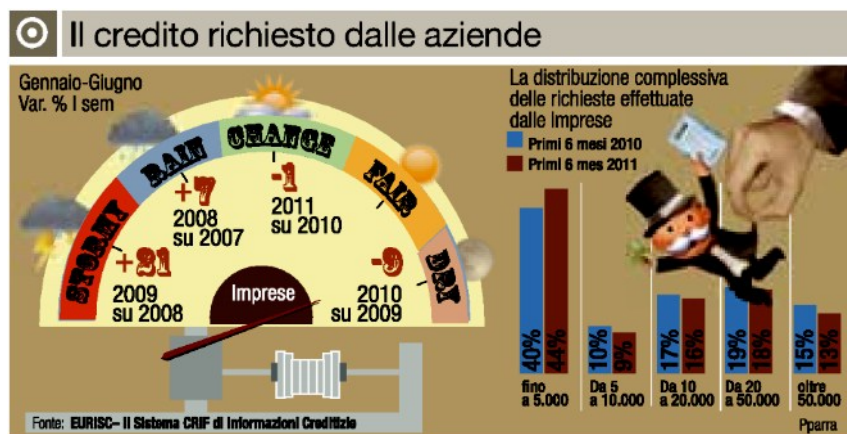


**Capitali** E' di 39 mila euro la richiesta media di fondi nel 2011, -1% rispetto al 2010

# Finanziamenti Le imprese bussano poco allo sportello

Ancora bassa la domanda di credito, segno di scarsa fiducia nel futuro  
Crescono solo gli investimenti delle microaziende del Nord Ovest



DI ISIDORO TROVATO

**L**e imprese italiane chiedono meno soldi alle banche. Questo è il dato che emerge dall'indagine effettuata da Crif, (società di software e servizi per gli istituti di credito) sia sulle ditte individuali sia sulle società di persone e di capitali. Nel primo semestre 2011 la domanda di finanziamenti ha fatto segnare una diminuzione dell'1% rispetto ai valori dello stesso periodo del 2010. Segno ancora negativo, ma sicuramente migliore rispetto a quel -9% rilevato nel primo semestre dell'anno passato (rispetto al 2009), quando ancora i primi timidi segnali di ripresa economica non si erano manifestati.

«Normalmente si ragiona in termini di credito erogato — commenta Enrico Lodi, direttore generale Credit Bureau Services di Crif — dimenticando completamente la dimensione della domanda di finanziamenti che, invece, essendo fortemente influenzata dalle aspettative nei confronti del futuro, rappresenta un indicatore efficace per tastare il polso alle imprese e valutare la loro propensione ad investire».

## Questione di fiducia

Dunque la richiesta di cre-

dito da parte delle imprese rappresenta un termometro delle aspettative che gli stessi imprenditori hanno in merito alla ripresa del paese. «Questi dati vanno letti anche in relazione alle dinamiche che complessivamente hanno caratterizzato gli ultimi anni, da quando la crisi economica ha cominciato a manifestarsi — continua Lodi —. In particolare dobbiamo tenere in considerazione il fatto che all'inizio del 2009 le imprese avevano fatto registrare un picco di richieste di finanziamenti pari al 21%, forse nel timore di una imminente stretta creditizia che avrebbe potuto fortemente limitare l'approvvigionamento di risorse finanziarie. Nel corso dei successivi quattro semestri, invece, le aziende sembrano aver adottato un approccio più razionale e prudente, rivolgendosi alle banche per finanziare nuovi investimenti o l'attività corrente e non per cautelarsi preventivamente da una potenziale contrazione del credito». Ma il dato preoccupante non è tanto quello della minore richiesta di prestiti, quanto la tipologia del credito: complessivamente, l'importo medio dei finanziamenti richiesti dalle aziende nei primi sei mesi del 2011 è stato di poco superiore ai

39.000 euro a fronte degli oltre 45.500 del corrispondente periodo 2010. Non a caso, l'anno scorso, sono cresciuti solo gli investimenti delle microimprese.

## Le finalità

Anche questo dato conferma, di fatto, la sostanziale cautela e l'attendismo che caratterizza i comportamenti degli imprenditori. Scendendo maggiormente in dettaglio, l'importo medio dei finanziamenti richiesti dalle ditte individuali in questi primi mesi dell'anno è stato pari a circa 19.600 euro contro i quasi 51.000 delle società. E l'aspetto ancora più inquietante è che a investire di meno sono le aziende del manifatturiero. È evidente che si tratta di somme che non valgono neanche l'acquisto di nuovi capannoni. Il che significa che le piccole e medie imprese non progettano grossi investimenti. Gli unici previsti, da due anni a questa parte, sono quelli che riguardano le missioni all'estero per allargare il bacino dei mercati per le esportazioni (non a caso l'export dal 2010 è l'unico traino per la produzione italiana).

«Sarà molto importante — conclude Lodi — verificare l'andamento della domanda delle imprese nei prossimi



due trimestri: la richiesta è sensibile alle aspettative di breve periodo. Gli atteggiamenti delle imprese, in positivo o in negativo, forniranno un utile segnale di come sono state recepite le norme recentemente emanate in materia di sviluppo e soprattutto quelle della manovra finanziaria».

Su quest'ultima i commenti di Confindustria e **Rete Imprese Italia** non inducono all'ottimismo. Ma a dire l'ultima parola sarà il campo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA